



Anonimo

*I Fioretti di
san Francesco*

La perfetta letizia

in *Letteratura italiana delle origini*,
a cura di G. Contini, Sansoni,
Firenze, 1982

La semplicissima tessitura di questo dialogo tra san Francesco e frate Leone spiega in cosa consiste la perfetta letizia, rinviando a quella filosofia della sofferenza paziente e serena che il santo esterna al frate.

Vegnendo una volta santo Francesco da Perugia a Santa Maria degli Angeli con frate Leone¹ a tempo di verno² (e il freddo grandissimo fortemente il cruciava³), chiamò frate Leone, il quale andava un poco innanzi, e disse così: – Frate Leone, avvegna Dio che⁴ frati minori⁵ in ogni terra dieno grande esempio⁶ di santità e buona edificazione⁷: nondimeno scrivi⁸, e nota diligentemente che non è ivi perfetta letizia –.

E andando più oltre, santo Francesco il chiamò la seconda volta: – O frate Leone, benché 'l frate minore illumini i ciechi, distenda gli attratti⁹, cacci i demoni, renda l'udire a' sordi, l'andare a' zoppi, il parlare a' mutoli¹⁰ e, che maggior cosa è, risusciti il morto di quattro di¹¹: scrivi che non è in ciò perfetta letizia –.

E andando un poco, santo Francesco grida forte: – O frate Leone, se 'l frate minore sapesse tutte le lingue e tutte le scienze e tutte le scritture¹², sì ch'è sapesse profetare e rilevare non solamente le cose future, ma eziandio¹³ i segreti delle coscienze e degli animi: scrivi che non è in ciò perfetta letizia –.

Andando un poco più oltre, santo Francesco ancora chiamò forte: – O frate Leone, pecorella¹⁴ di Dio, benché 'l frate minore parli con lingua d'angelo, e sappi i corsi delle stelle e le virtù dell'erbe¹⁵, e fossongli¹⁶ rilevati tutti i tesori della terra, e cognoscesse le nature degli uccelli e de' pesci e di tutti gli animali e degli uomini e degli àrbori e delle pietre e delle radici e dell'acque: scrivi che non ci è¹⁷ perfetta letizia –.

E andando anche un pezzo, santo Francesco chiama forte: – O frate Leone, benché 'l frate minore sapesse sì bene predicare che convertisse tutti gl'infedeli alla fede di Cristo: scrivi che non è ivi perfetta letizia –.

E durando questo modo di parlare bene due miglia, frate Leone con grande ammirazione¹⁸ il domandò¹⁹ e disse: – Padre, io ti prego dalla parte di Dio²⁰ che tu mi dica ove è perfetta letizia –.

E santo Francesco gli rispuose: – Quando noi giugneremo a Santa Maria degli Angeli, così bagnati per la piovra e agghiacciati per lo freddo e infangati di loto²¹ e afflitti di fame, e picchieremo la porta del luogo²², e 'l portinaio verrà adirato e dirà: “Chi siete voi?”, e noi diremo: “Noi siamo due de' vostri frati”, e colui dirà: “Voi non dite vero, anzi siete due ribaldi, che andate ingannando il mondo e rubando le limosine de' poveri; andate via”, e non ci aprirà, e faràcci stare di fuori alla neve e all'acqua, col freddo e colla fame, infino alla notte, allora, se noi tante ingiurie e tanta crudeltà e tanti commiati²³ sosterremo

1. frate Leone: uno dei primi compagni di san Francesco.

2. a tempo di verno: durante l'inverno.

3. il cruciava: lo tormentava.

4. avvegna Dio che': benché.

5. frati minori: i frati francescani.

6. dieno grande esempio: diano grande esempio.

7. edificazione: elevazione spirituale.

8. scrivi: frate Leone fu, con i suoi appunti, uno dei primi biografi di san Francesco.

9. distenda gli attratti: raddrizzi gli storpi.

10. mutoli: muti.

11. il morto di quattro di: chi è

morto da quattro giorni.

12. scritture: le opere dei sapienti.

13. ma eziandio: ma anche.

14. pecorella: la pecora, animale mansueto e timido, compare frequentemente nell'iconografia e nel lessico francescani.

15. virtù dell'erbe: le loro proprietà medicamentose.

16. fossongli: gli fossero.

17. ci è: vi è.

18. ammirazione: stupore.

19. il domandò: gli chiese.

20. dalla parte di Dio: in nome di Dio.

21. loto: fango.

22. del luogo: del convento.

23. commiati: rifiuti.

35 parzientemente senza turbazioni²⁴ e senza mormorazione, e, penseremo umilmente e caritativamente che quel portinaio veracemente ci conosca, e che Iddio il faccia parlare contra noi: o frate Leone, scrivi che ivi è perfetta letizia.

E se noi persevereremo²⁵ picchiando, ed egli uscirà fuori turbato²⁶ e come gaglioffi²⁷ importuni ci caccerà con villanie e con gotate²⁸, dicendo: “Partitevi
40 quinci²⁹, ladroncelli vilissimi, andate allo spedale³⁰, ché qui non mangerete voi, né albergherete”; se noi questo sosterremo pazientemente e con allegrezza e con buono amore: o frate Leone, scrivi che qui è perfetta letizia.

E se noi, pur costretti³¹ dalla fame e dal freddo e dalla notte, più picchieremo e chiameremo e pregheremo per l’amor di Dio con gran pianto che ci
45 apra e méttaci pur dentro³², e quelli più scandelezzato³³ dirà: “Costoro sono gaglioffi importuni: io gli pagherò bene come sono degni”, e uscirà fuori con uno bastone nocchieruto³⁴, e piglieràcci³⁵ per lo cappuccio e gitteràcci³⁶ in terra e involgeràcci nella neve³⁷ e batteràcci³⁸ a nodo a nodo³⁹ con quello bastone; se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza,
50 pensando le pene di Cristo benedetto, le quali noi dobbiamo sostenere per lo suo amore⁴⁰: o frate Leone, scrivi che in questo è perfetta letizia.

E però⁴¹ odi la conclusione, frate Leone: sopra tutte le cose e grazie e doni dello Spirito Santo, le quali Cristo concede agli amici suoi, si è di vincere sé medesimo e volentieri per l’amor di Cristo sostenere pene, ingiurie, obbrobri,
55 disagi⁴². Però che⁴³ in tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo gloriare, però che non sono nostri ma di Dio, onde dice l’Apostolo⁴⁴: “Che hai tu, che tu non l’abbi da Dio? e se tu l’hai avuto da Lui, perché te ne glorii come se tu l’avessi da te?”. Ma nella croce della tribolazione⁴⁵ e della afflizione ci possiamo gloriare, però che questo è nostro. E però dice l’Apostolo: “Io non mi voglio gloriare se non nella croce del nostro Signore Gesù Cristo”. Al quale
60 sempre sia onore e gloria in saecula saeculorum. Amen⁴⁶.

24. turbazioni: turbamenti.

25. persevereremo: continueremo.

26. turbato: adirato.

27. gaglioffi: furfanti.

28. gotate: schiaffi sulle gote.

29. Partitevi quinci: Allontanatevi di qui.

30. spedale: l’ospizio di mendicizia che accoglieva i pellegrini nullatenenti.

31. pur costretti: sempre costretti.

32. méttaci pur dentro: ci ammetta infine dentro.

33. scandelezzato: scandalizzato.

34. bastone nocchieruto: bastone nodoso.

35. piglieràcci: ci prenderà.

36. gitteràcci: ci getterà.

37. involgeràcci nella neve: ci farà rotolare nella neve.

38. batteràcci: ci percuoterà.

39. a nodo a nodo: in tutte le giunture.

40. le pene... amore: le sofferenze sopportate da Gesù Cristo che anche noi dobbiamo sopportare per amor suo.

41. E però: E perciò.

42. sopra tutte le cose... disagi: superare se stessi e volentieri sopportare per amore di Cristo dolori, oltraggi, offese e disagi è qualcosa di più grande delle grazie e dei doni dello Spirito Santo, che Dio concede a coloro che ama (agli amici suoi).

43. però che: poiché.

44. l’Apostolo: il riferimento è alla Prima lettera di san Paolo ai Corinzi (4,7); la successiva citazione è tratta dalla Lettera ai Galati

(4, 14). San Paolo può essere considerato il primo missionario: nel corso dei suoi viaggi scrisse 14 lettere alle diverse chiese cristiane, fondamentali per la diffusione della fede cristiana.

45. tribolazione: sofferenza.

46. saecula saeculorum. Amen: per tutti i secoli dei secoli. Così sia. È la formula latina che conclude le preghiere della liturgia cattolica.

ANALISI E COMMENTO

La letizia imperfetta e quella perfetta

Francesco si sta recando da Perugia a una cappella di Assisi, Santa Maria degli Angeli, e lungo il cammino invita il suo discepolo a ricordare quanto gli riferirà, vale a dire la parabola sulla perfetta letizia. Il testo è diviso in due parti.

Prima parte: elenco di tutto ciò che non rientra nella perfetta letizia (rr. 1-23)

- ▶ Dare esempio di santità e di elevazione spirituale;
- ▶ possedere facoltà miracolose;
- ▶ conoscere tutte le opere dei sapienti e profetare il futuro;
- ▶ parlare con la lingua degli angeli, conoscere i movimenti delle stelle, le proprietà medicamentose delle erbe, la natura degli esseri viventi;
- ▶ predicare così bene da convertire gli infedeli a Cristo.

Seconda parte: ipotesi di ciò che potrebbe accadere una volta arrivati al convento (rr. 24-61)

- ▶ Essere scambiati dal portinaio per due ribaldi;
- ▶ essere scacciati con schiaffi e villanie;
- ▶ essere bastonati.

Il messaggio: l'amore per Dio

Il messaggio del dialogo è chiaro: la sopportazione paziente, umile e serena dell'offesa e del dolore rappresentano la perfetta letizia. L'accettazione della sofferenza in nome dell'amore per Cristo, è il dono più grande dello Spirito Santo.

Con un ritmo scandito e incalzante, il testo sottolinea i valori di umiltà e lieta fiducia nel disegno divino che il vero cristiano deve perseguire, attraverso il controllo delle passioni e l'amore per tutti i suoi simili. La "pecorella", caratterizzata da un'ingenua devozione, rappresenta il modello del cristiano che può accogliere il mistero di una logica sovrumana e sarà unico depositario e divulgatore della *laus paupertatis*, ovvero la lode della povertà.

Il fascino del racconto è offerto dal contrasto tra la ricchezza spirituale di Francesco e la figura di frate Leone, a cui il santo si rivolge con un tono semplice e con esempi vivaci e coloriti.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. La visione della vita. Quale visione della vita emerge da questo episodio dei *Fioretti di san Francesco*?

2. Il riferimento biblico. Per quale ragione possiamo affermare che nella prima parte è evidente l'influenza del testo di san Paolo noto come "Inno alla carità" (Prima lettera ai Corinzi, 13, 1-13: «Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna»)?

PARLARE

3. Il confronto con il *Cantico delle creature*. Rileggi il componimento di san Francesco (→ Volume 1, T8) ed esponi oralmente le analogie con il messaggio contenuto nel *Fioretto*. Hai **5 minuti circa** a disposizione.